



COMUNE DI PALERMO

I COMMISSIONE CONSILIARE BILANCIO, PATRIMONIO E TRIBUTI

Via Roma, 209 – Tel. 0917403506 – Fax 091 7403578 – 90138 PALERMO

e-mail: primacommissione@comune.palermo.it

Verbale della seduta del 16/05/2018

L'anno 2018 il giorno 16 del mese di Maggio 2018 si è riunita la I^o Commissione Consiliare presso la sede di via Roma 209 giusta convocazione prot. n.161 del 26/04/2018

Alle ore 09.00 in prima convocazione non è presente alcun Consigliere Comunale.

Alle ore 10.15 in seconda convocazione sono presenti la Presidente Evola e i Consiglieri Forello, Chinnici e Ferrandelli.

La Presidente constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta, assistita nei lavori dalla Segretaria Sig.ra Anna Caronia, da lettura del verbale della seduta di commissione del 15 maggio c.a., lo pone in votazione e viene approvato all'unanimità dei presenti.

Il Consigliere Ferrandelli avendo portato a conoscenza del Consiglio Comunale della relazione trimestrale della RAP, in cui viene certificato da soggetti tecnici un deficit finanziario ormai strutturale che può compromettere l'esercizio 2018, ritiene importante che la Commissione si faccia promotrice di un incontro con i vertici della RAP alla presenza dell'Assessore al bilancio.

Alle ore 10.40 esce il Consigliere Ferrandelli

La Presidente invita i Consiglieri presenti a prendere in esame di debiti fuori bilancio iniziando dal PDL n. 222037/2018, in merito a tale debito propone alla Commissione di convocare il Comandante della P.M. giorno 25 p.v. alle ore 12.00, per comprendere se il servizio di notifiche può essere dato all'esterno, così come previsto dalla legge.

Pone in votazione il debito in argomento, viene espresso parere favorevole a maggioranza dei presenti, si astiene il Consigliere Forello

Si passa all'esame del debito PDL n. 221999/2018 viene posto in votazione e approvato a maggioranza con l'astensione del Consigliere Forello.

Si passa all'esame del debito PDL n. 283660/2018 viene posto in votazione e approvato a maggioranza con l'astensione del Consigliere Forello

Si passa all'esame del debito PDL n. 193196/2018 viene posto in votazione e approvato a maggioranza con l'astensione del Consigliere Forello

Si passa all'esame del debito PDL n. 223895/2018 viene posto in votazione e approvato a maggioranza con l'astensione del Consigliere Forello

Alle ore 11.05 entra il Consigliere Cusumano ed esce il Consigliere Chinnici

Si passa all'esame del debito PDL n. 170389/2018

Il Consigliere Forello evidenzia che il ricorso ingiuntivo non sarebbe stato impugnato dal Comune e a causa delle spese legali (giudiziali e per il pignoramento) dalla somma iniziale dovuta per euro 333.700,10 si sia arrivati alla somma complessiva di euro 378.464,78. Inoltre non si comprende come il pignoramento presso la tesoreria BNL possa avere avuto buon esito.

La Presidente, in merito al debito in questione ritiene di approfondire con il Ragioniere Generale ed eventualmente anche con il Segretario Generale le cause reali che portano al continuo ritardo di pagamenti dovuti, con le conseguenze di aggravii di spese per il Comune. Tale debito viene accantonato per un maggiore approfondimento.

Si passa all'esame del debito PDL n. 184673/2018, viene posto in votazione e approvato a maggioranza, si astiene il Consigliere Forello

Alle ore 11.15 entra il Consigliere Mineo.

La Commissione propone di ascoltare il Ragioniere Generale, per dei chiarimenti in merito all'ordinanza della Corte dei Conti e al bilancio consolidato. Alle ore 11.30 il Ragioniere Generale si rende disponibile a rispondere ai quesiti che verranno posti dai Consiglieri.

Il Consigliere Ugo Forello chiede al Ragioniere Generale entro quanto tempo, dall'adunanza prevista per il 22 maggio p.v., si conosceranno le decisioni della Corte dei Conti sulle controdeduzioni portate dall'Amministrazione Comunale sull'Ordinanza 179.

Alle ore 11.40 esce il Consigliere Cusumano

Il Ragioniere Generale risponde che ha trasmesso l'atto a tutti i Consiglieri che ne hanno avanzato richiesta e, comunque, vista la corposità dell'Ordinanza che analizza i rendiconti anni 2015 e 2016, passerà qualche mese prima di conoscere le decisioni della Corte dei Conti. Ritiene, inoltre, che la Corte non terrà conto delle deduzioni dell'Amministrazione perché su la maggior parte dei rilievi già aveva interessato il Collegio dei Revisori per un riscontro e il Collegio aveva, a sua volta, chiesto alla Ragioneria Generale dei riscontri. L'Ordinanza mette in evidenza che i veri nodi sono costituiti dalle Società Partecipate, dai disallineamenti e, soprattutto, considera le misure correttive approvate tardive, non idonee e poco concrete.

Il Consigliere Ugo Forello ricorda che l'Assessore A. Gentile aveva comunicato, in Consiglio Comunale, che avrebbe provveduto ad integrare ulteriormente le misure previste.

Il Ragioniere Generale rappresenta alla Commissione che non è ben chiaro cosa si intenda per misura correttiva adottata e cioè se vada illustrato al Consiglio Comunale il risultato correttivo o se vada annunciato solo quello che verrà fatto. La norma, infatti, non lo chiarisce; prevede solo che se un Ente è deferito per gravi irregolarità contabili e viene ordinato allo stesso, entro il termine di 60 giorni, di adottare le

misure correttive, l'adozione non l'illustrazione delle stesse, tali misure devono senz'altro, entro i 60 giorni, essere adottate.

La Presidente sottolinea che, in parte, l'Amministrazione Comunale si è attivata con l'adozione degli atti che prevedono il controllo analogo e, più in generale con la modifica degli Statuti delle Società Partecipate, così come richiesto nell'Ordinanza. Si può certamente discutere sulla tempistica di adozione ma questi atti manifestano comunque l'impegno dell'Amministrazione a tradurre "il faremo" nella sua attuazione.

Il Ragioniere Generale afferma che il problema è costituito dal fatto che se l'Amministrazione Comunale adotta le delibere prescritte e con queste illustra e stabilisce quali sono le misure, certamente, i profili di criticità che queste erano destinate a superare non si devono ripresentare. Quindi, se la Corte dei Conti, a distanza di un anno, nell'ambito del Bilancio di previsione o del rendiconto di gestione, successivi a quello in cui sono stati fatti i rilievi, li riscontra di nuovo significa che le misure non hanno funzionato.

Il Consigliere Forello evidenzia quanto sia difficile intervenire sul pregresso. Uno dei rilievi, per esempio, relativo alle Società Partecipate o sul disallineamento ha visto quest'ultimo aumentare progressivamente rispetto agli anni per cui sono stati fatti i rilievi. Altri rilievi riguardano il fondo rischi e i contenziosi non inseriti. Il Consigliere fa riferimento, poi, alla risposta pervenuta dall'Avvocatura sul contenzioso aperto tra l'Amministrazione Comunale e i Vigili nella quale l'Ufficio sostiene che non c'è certezza sull'esito della lite ma che è responsabilità della Ragioneria Generale accantonare le relative somme.

Il Ragioniere Generale illustra la normativa vigente in materia. La legge obbliga gli Enti ad accantonare in un apposito fondo le risorse necessarie per far fronte ai contenziosi per i quali si ritiene sussista un elevato grado di soccombenza. C'è un'altra norma che prevede che, gli Enti Locali, possano, in relazione a passività potenziali, e, prudenzialmente, anche per i contenziosi per i quali non c'è un alto rischio di soccombenza, accantonare le relative risorse. Talvolta il problema è reperire i fondi necessari.

Il Consigliere Forello sostiene che, vista l'entità delle somme oggetto della lite, anche in assenza di un obbligo giuridico prudenzialmente occorrerebbe accantonare le risorse.

La Presidente sottolinea come la grave carenza di risorse abbia la conseguenza di inficiare l'efficienza dell'azione amministrativa degli Enti Locali soprattutto per quel che concerne l'erogazione di servizi essenziali per la collettività. Occorre trovare un equilibrio tra risorse da utilizzare per questi fondi e quelle da impiegare per non venir meno alle competenze degli Enti.

Il Consigliere Mineo rappresenta che, nelle scorse settimane, in seno alla Regione Siciliana, presso l'Assessorato Regionale all'Economia, è stato istituito un tavolo che si occupa di finanza pubblica. I lavori del tavolo hanno evidenziato come le criticità finanziarie siano pressoché uguali in tutte le grandi città. Riguardano cioè, la difficoltà nella riscossione dei tributi, i rischi per le amministrazioni derivanti da contenziosi, i disallineamenti delle Società Partecipate ecc. In alcune grandi città, per

esempio, i servizi di riscossione sono stati affidati a società esterne che si sono rivelate carenti di alcuni requisiti. Gli Enti hanno, così, dovuto chiudere le relative convenzioni con conseguenti sprechi di risorse. Alcuni Comuni hanno quindi deciso di inserire nel loro Statuto la possibilità di operare compensazioni con tutti coloro che hanno fornito servizi all'Amministrazione.

Il Ragioniere Generale conferma alla Commissione che questo strumento, dal mese di settembre, è utilizzato anche dal Comune di Palermo, che l'importo compensato fin qui, si aggira a circa 3 milioni di euro e che tale meccanismo è applicato anche alle Società Partecipate.

Il Consigliere Mineo afferma che gli strumenti efficaci sono molteplici e che si possono applicare anche a tributi quali per es: la TARI.

Il Ragioniere Generale rappresenta che il Bilancio nuovo è, sostanzialmente, un bilancio di cassa. Infatti, è possibile, per affrontare la spesa, stanziare solo quello che si riscuote entro l'anno. A regime, tra due anni, quando il fondo crediti dovrà essere accantonato al cento per cento, il bilancio sarà di cassa. Il tema, dunque, è proprio perseguire l'efficienza nella riscossione dei tributi.

Il Consigliere Forello chiede come si stia muovendo l'Amministrazione rispetto ad un altro rilievo della Corte dei Conti che riguarda i residui attivi e passivi e il rapporto tra l'FCDE (Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità) e i residui attivi. In particolare ricorda come la Corte abbia invitato l'Amministrazione Comunale ad applicare, nel 2019, nella determinazione del Fondo, il metodo ordinario. Ciò significa che si è in presenza di una differenza di circa 200 milioni di Euro in più rispetto alla quantificazione, sin qui fatta, utilizzando il metodo semplificato.

Il Ragioniere Generale evidenzia come questo sia un problema di tutti i Comuni, e come i principi contabili non avrebbero dovuto consentire l'applicazione del metodo semplificato. E' stato un errore accantonare solo alcune percentuali e cioè attivare il meccanismo di accantonamento progressivamente perché, di fatto, si crea uno scalino. Verrà un anno in cui si dovrà accantonare il cento per cento ma si dovrà anche valutare la congruità di ciò che si è accantonato rispetto ai residui attivi. Siamo, dunque, in presenza di un grave problema di sistema.

La Presidente afferma che il problema di sistema ne genera uno di carattere politico. Si impone una riflessione seria su quale sia la funzione dell'Ente Locale poiché si arriverà ad avere un bilancio ineccepibile dal punto di vista contabile ma non si comprende bene quale spazio potrà avere l'azione politica.

Il Consigliere Mineo prevede che l'attività principale dei Comuni sarà quella della riscossione dei tributi e che, alla luce di quanto emerso, le Amministrazioni saranno costrette a compiere scelte impopolari.

Il Ragioniere Generale rappresenta che tutti i tributi hanno natura corrispettiva e cioè ad ogni tributo corrisponde l'erogazione di un servizio di cui il cittadino usufruisce.

Il Consigliere Forello, facendo riferimento a una delibera di debito fuori bilancio pervenuta alla Commissione per l'espressione del parere, chiede come sia possibile che venga applicato il pignoramento sul conto BNL, tesoriere del Comune di Palermo.

Il Ragioniere Generale risponde che l'Amministrazione è in anticipazione di tesoreria. Si è sviluppata una giurisprudenza, che si sta consolidando nel tempo, secondo la quale il pignoramento può essere consentito anche con riferimento alla disponibilità in anticipazione, perché comunque di disponibilità si tratta. Il giudice dell'esecuzione assegna al creditore pignorante somme ancorché l'Ente non le abbia, comunque sono disponibilità. E' un tema che il Ragioniere sta approfondendo perché la legge dice chiaramente che le uniche esecuzioni che possono essere fatte contro un Comune lo possono essere solo con riferimento alle disponibilità presso il tesoriere. Tuttavia, un giudice dell'esecuzione ha accordato un pignoramento sulle disponibilità che il Comune aveva presso un conto corrente postale, le cui disponibilità devono poi essere introitate dall'Ente e transitare da lì.

La Presidente con riferimento al Bilancio Consolidato chiede quali siano le conseguenze di una approvazione o non approvazione di questo atto. Nei giorni scorsi sono emerse, durante i lavori della Commissione, alcune osservazioni e perplessità legate alla Ordinanza pervenuta dalla Corte dei Conti. Alla luce dei rilievi contenuti nella stessa ci si chiede se sia opportuno discutere e approvare il Bilancio Consolidato poiché lo stesso non rispecchierebbe la situazione economico patrimoniale dell'Ente in modo aderente alla realtà. Ci si domanda, cioè, se il Bilancio Consolidato sia un atto non rispondente alla realtà e quali conseguenze avrebbe la sua non approvazione per l'Amministrazione Comunale.

Il Ragioniere Generale considera la domanda legittima nella sostanza tenuto conto che la Corte dei Conti, nella Ordinanza, esordisce con le osservazioni, riferendo testualmente, che i rilievi riscontrati ove confermati sono suscettibili di compromettere la veridicità dei rendiconti dei risultati di amministrazione relativi agli anni 2015 - 2016. E' un rilievo che va al di là del Bilancio Consolidato perché questo atto non è altro che il consolidamento dei conti del Comune, rispetto ai quali il Consiglio Comunale ha già approvato i rendiconti, con i conti delle Società Partecipate. Se si mette in discussione la veridicità dei rendiconti relativi agli anni 2015 - 2016 non è che non può essere approvato il Bilancio Consolidato perché si mette in discussione un atto che è già stato approvato dal Consiglio Comunale. Quindi, allo stato, sul piano strettamente giuridico, non ci sono elementi per modificare o revocare le risultanze dei rendiconti 2015 - 2016. Ci sono dei rilievi che devono essere confermati con la delibera.

Il Consigliere Forello ritiene, prudenzialmente opportuno, prima di approvare il Bilancio Consolidato, attendere le risultanze della deliberazione della Corte dei Conti dopo l'adunanza.

La Presidente sottolinea come i due rendiconti siano stati approvati dal Consiglio Comunale corredati dal parere favorevole del Collegio dei Revisori e degli Uffici di Ragioneria.

Il Consigliere Forello afferma che tutto ciò ha solo un valore, per così dire, indiretto perché consente al Comune di preparare le proprie ulteriori controdeduzioni da presentare durante l'adunanza cui seguiranno le decisioni della Corte dei Conti. In base a quello che verrà deliberato, il Consiglio Comunale potrà decidere sui

rendiconti, su eventuali possibili azioni correttive ma, prima di allora, va completato l'iter di verifica che è in corso.

La Presidente asserisce che ciò non ha riflessi sul Bilancio Consolidato visto che è costituito dalla somma di due rendiconti già approvati oltre i bilanci delle Società Partecipate. Il problema è costituito dalla approvazione dei due rendiconti non certo dal Bilancio Consolidato.

Il Consigliere Forello evidenzia la presenza di una anomalia costituita dal fatto che, nel rendiconto 2016, c'è un disallineamento che è differente rispetto al Bilancio Consolidato 2016.

La Presidente ricorda che si tratta del primo Bilancio Consolidato ed è proprio per merito di questo strumento se, oggi, c'è una maggiore chiarezza dei conti alla realtà e anche sull'entità dei disallineamenti.

Il Ragioniere Generale afferma che la mancata approvazione del Bilancio di Previsione e del Rendiconto di Gestione, sono idonei a far scattare l'intervento sostitutivo della Regione che comporta come sanzione lo scioglimento del Consiglio Comunale. Non ritiene possibile, ma occorre un approfondimento, che tale sanzione sia prevista anche per la mancata adozione del Bilancio Consolidato. Non c'è una sanzione se si ritarda l'approvazione ma certamente è un obbligo.

La Presidente ribadisce che tutte le conseguenze civili e penali stanno già nell'approvazione dei rendiconti per quanto il Consiglio Comunale sia un organo politico non certo tecnico. Nello svolgimento delle sue funzioni, infatti, si avvale del supporto del parere dei tecnici che possono sbagliare portando così, in qualche modo anche il Consiglio a commettere possibili errori. Quando il Consiglio Comunale è supportato nella sua azione dal Collegio dei Revisori, organo di sostegno al Consiglio, degli Uffici tecnici e il parere favorevole che perviene è frutto di una accurata disamina degli atti, non può certamente rimettere tutto in discussione. Rappresenta poi che, rispetto all'incipit dell'Ordinanza della Corte dei Conti che mette, in qualche modo, in discussione la veridicità e attendibilità del risultato, considerato che l'Amministrazione sta predisponendo le sue controdeduzioni in merito, la Commissione, trattandosi di una delicata fase istruttoria, rinvia le eventuali domande ad un momento successivo.

Il Ragioniere Generale conferma che si tratta di atti accessibili ai Consiglieri ma, in questa fase che è istruttoria, certamente riservati.

Il Consigliere Forello chiede notizie circa il disallineamento relativo al 2017.

Il Ragioniere Generale risponde che gli Uffici ci stanno lavorando e che, istituzionalmente, lo calcola il Settore Società Partecipate al quale lo stesso Ragioniere ha inviato numerosi solleciti stante che questo ritardo impedisce l'elaborazione del Rendiconto di Gestione 2107.

Il Consigliere Forello chiede, inoltre, considerato che il Segretario Generale ha concluso l'iter di verifica sul MEF se è pervenuta alla Ragioneria Generale la relativa relazione.

Il Ragioniere Generale conferma la conclusione dell'iter e rappresenta che non ha ricevuto la relazione in questione supponendo, tra l'altro, che il Segretario Generale illustrerà il risultato esclusivamente al Sindaco. Il Sindaco, come riportato da alcuni

quotidiani on line, ha disposto una ulteriore attività istruttoria sui disallineamenti. Il Bilancio Consolidato è stato istruito dal Ragioniere Generale e firmato sotto il profilo della regolarità contabile tenuto conto della nota informativa , nella quale non è entrato nel merito, approvata con il Rendiconto di Gestione 2016 perché allo stesso rimessa a corredo per farne parte integrante e sostanziale. Il Ragioniere Generale, per es: non è entrato nel merito di come sono stati calcolati i disallineamenti perché già stato fatto e approvato dal Consiglio Comunale. Oggi lo stesso sta curando la richiesta di un supplemento di istruttoria direttamente.

Il Consigliere Forello ribadisce che, allora, a maggior ragione prima di approvare il Bilancio Consolidato occorre aspettare l'esito di questi approfondimenti. Tra l'altro, esprimendo un parere tecnico – giuridico, il Consigliere considera tale atto, al momento, non approvabile visto il disallineamento di 42 milioni di Euro e che, di questi, le Società Partecipate si devono accollare direttamente circa 24 milioni. Non è approvabile considerato che manca l'asseverazione di ben tre Società Partecipate su sei, oltre che dei nostri Revisori, e non esiste alcuno specifico provvedimento dell'Amministrazione, così come prevede l'art. 11 lettera j) del D.Lgs 118/2011, che dice come lo risolverà entro l'esercizio successivo, cioè il 2017 che, peraltro, è già trascorso.

Il Ragioniere Generale afferma che è proprio questo il motivo per cui ha preteso che questa parte venisse inserita nel Bilancio Consolidato tenuto conto che l'art.11 alla lettera j) del D.Lgs. 118/2018 prescrive che al rendiconto venga allegata la nota informativa nella quale sono illustrati i disallineamenti i quali, entro l'esercizio finanziario , devono essere superati con le misure idonee. Questo non è stato fatto nel 2017 e si è cercato di rimediare ora.

Il Consigliere Forello evidenzia come all'interno della compagine politica della Giunta non ci sia un allineamento preciso. L'Amministrazione attiva non ha una parola unica stante che l'Assessore A. Gentile ha dovuto sollecitare l'Assessore S. Marino chiedendogli di fare valere i poteri di socio unico e di imporre, di fatto, le decisioni dell'Amministrazione. Ciò apre, peraltro, un altro profilo che è di natura giuridica poiché il Socio prima ti dà il consenso e poi non riconosce il suo debito.

Il Ragioniere Generale concorda sul fatto che si apre un problema di natura giuridica che va affrontato ed è proprio quello dei crediti che, in alcuni casi, fanno parte dei bilanci delle Società Partecipate e sono approvati dal Socio svariate volte; per es: nel 2009 un credito è stato approvato dal Socio ben 10 volte.

Il Consigliere Forello chiede se, a questo punto, non sarebbe più semplice se il Comune di Palermo si accollasse interamente il debito.

Il Ragioniere Generale risponde che non è consentito all'Ente pagare una prestazione non eseguita. Quindi se il disallineamento nasce da una prestazione non eseguita è certo che il Comune non può pagare prestazioni o forniture non rese e può pagarle solo nella misura in cui sono state effettivamente rese perché c'è un principio di carattere generale. Le risorse pubbliche vanno gestite per prestazioni rese. Per quel che concerne il disallineamento di AMAT per es: se la Società non ha conseguito l'obiettivo chilometrico non può essere pagata. Una amministrazione può imporre lo stralcio dei crediti e quindi far registrare alla Società una perdita di esercizio rispetto

alla quale ha l'obbligo di fare un accantonamento nel fondo perdite. Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 175/2016 è consentito utilizzare questo fondo per ricapitalizzare la Società, la norma non specifica altro. Chiarimenti al riguardo sono pervenuti, de iure condendo, dalla Corte dei Conti che ha chiarito le condizioni per le quali è possibile ricorrere a detto fondo. La Società deve essere stata risanata cioè non ci devono essere più perdite e il conto economico deve essere in equilibrio. A quel punto il fondo può essere utilizzato per rilanciarla ma se non sussistono tali condizioni la Società rischia di registrare una nuova perdita e quindi ci sarà una distruzione del capitale appena ripristinato.

Il Consigliere Forello domanda che cosa si prevede che stabilirà la Corte dei Conti dopo l'adunanza.

Il Ragioniere Generale rappresenta che dopo aver deferito l'Ente, la Corte dei Conti può ordinare le misure correttive che vanno adottate, in genere, entro il termine di 60 giorni per rimuovere le irregolarità o può ordinare un piano di riequilibrio. Questi provvedimenti sono, comunque, ricorribili dinanzi al giudice amministrativo). La Corte ha poteri di controllo e vigilanza, non poteri giurisdizionali, esercita cioè un controllo ex post sulla adeguatezza delle misure adottate.

La Presidente chiede nuovamente se la veridicità dei rendiconti è compromessa o no.

Il Ragioniere Generale risponde che ha analizzato a fondo tutti i rilievi mossi dalla Corte dei Conti; alcuni sono estremamente tecnici e imperniati su interpretazioni della normativa contabile. Da essi emerge una diversa interpretazione della normativa contabile da parte della Corte rispetto al Comune. L'Amministrazione ha contro dedotto rispetto a tutti i rilievi contabili. Ci sono tuttavia altri rilievi che costituiscono dei punti irrisolti. Alcuni di questi riguardano il MEF, i disallineamenti, la situazione delle Società Partecipate ecc.

La Presidente ricorda che l'Amministrazione rispetto ai rilievi contenuti nel MEF non ha ancora fatto le sue contro deduzioni.

Il Consigliere Mineo fa riferimento a quanto riportato dagli organi di stampa e, in particolare, all'intervento delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti comunali e chiede se quello che è successo è una delle misure correttive legate ai rilievi contenuti nel MEF, secondo il quale alcune indennità non potevano essere corrisposte.

Il Ragioniere Generale ne dà conferma.

La Presidente chiede come mai, se non dovute, siano state corrisposte.

Il Ragioniere Generale afferma che non si è in presenza di una norma violata perché non esiste, nel contratto, una norma che vieta o consenta la corresponsione delle indennità legate al rischio da video terminale. Si tratta di un istituto consolidatosi consolidato negli anni, legato all'utilizzo di video a turbo catodico che avevano emissioni che potevano provocare un disagio al lavoratore che poteva essere, in qualche modo, remunerato. Con il progresso tecnologico si è sviluppata una giurisprudenza della Corte dei Conti nel senso che non può essere riconosciuta tale indennità.

La Presidente evidenzia come tale indennità, che, peraltro, ha un valore premiante, sia stata oggetto del tavolo di concertazione tra Amministrazione e Sindacati. Ora se non è consentita come è possibile che sia accaduto ciò?

Il Ragioniere Generale spiega che è il primo contratto decentrato che fu stipulato insediandosi il nuovo Sindaco nel 2012, infatti nel 2012 non fu fatto il contratto decentrato e questo in contestazione ha disciplinato i due anni ed è un contratto importante perché stabilisce che dal 2014 questa indennità non è dovuta. Il problema è che ha sanato o, comunque consentito che venisse erogata per il 2013.

La Presidente domanda se il problema è tale indennità è stata erogata in assenza di contratto.

Il Ragioniere Generale afferma che il contratto è stato fatto, approvato, autorizzato dalla Giunta con questa clausola, l'indennità di video terminale non spetta più quindi non sarà più erogata ai dipendenti fatto salvo il 2013.

Il Consigliere Forello conferma che il problema è costituito proprio dal 2013, anno in cui già non doveva essere erogata, e che, tuttavia, i lavoratori per avere questa indennità hanno rinunciato ad un'altra indennità, la cosiddetta produttività.

La Presidente sottolinea la responsabilità dei sindacati in questa vicenda.

Il Ragioniere Generale rappresenta che ha esaminato anche la posizione dei sindacati in questa vicenda. La giurisprudenza che si è formata al riguardo afferma che i sindacati, nell'esercizio delle loro prerogative sindacali sono sottratti alla giurisdizione della Corte dei Conti, quindi non sono giudicabili anche se concorrono e sottoscrivono i contratti.

La Presidente chiede come mai se il problema è costituito dall'erogazione dell'indennità solo per il 2013 come mai si richiede la restituzione di circa 10 anni, degli anni pregressi.

Il Ragioniere Generale spiega che per i dipendenti vige il principio secondo cui, in caso di indebita corresponsione di emolumenti l'obbligo di recupero da parte delle amministrazioni riguarda l'ultimo decennio. Il periodo di prescrizione della responsabilità erariale è di 5 anni, quindi chi avesse con un proprio atto concorso o adottato un atto illegittimo foriero di danno all'erario può essere perseguito entro 5 anni dalla data del pagamento. Per i dipendenti, invece, vige un altro principio e cioè, se l'amministrazione, al di là di profili di responsabilità, eroga emolumenti non dovuti deve recuperare gli ultimi 10 anni.

La Presidente evidenzia come non esista al riguardo un divieto di legge.

Il Ragioniere Generale ricorda che la relazione MEF, spessissimo, si esprime sulla illegittimità o irregolarità di un atto anche solo quando questo è in contrasto con pareri ARAN che non sono pareri ANAC. Eppure, se l'ARAN ha stabilito, con pareri che hanno una funzione didattica, parere comunque del soggetto che sottoscrive l'ARAN è il soggetto che sottoscrive i contratti pubblici, di fronte ad un parere ARAN disatteso dalla Pubblica Amministrazione c'è la responsabilità erariale.

Il Consigliere Forello chiede se la Corte dei Conti ha scritto dopo aver ricevuto la relazione del MEF e quando pensa che si concluderanno i lavori del tavolo tecnico voluto dal Sindaco.

Il Ragioniere Generale dà una risposta affermativa e comunica che i lavori del tavolo dovranno concludersi entro il 22 maggio p.v.

Il Consigliere Forello torna a chiedere delucidazioni su una delibera di debito fuori bilancio pervenuta alla commissione per l'espressione del parere, sulla quale si era precedentemente discusso, evidenziando che l'Amministrazione dovrà pagare ben 40.000,00 euro in più di quanto avrebbe dovuto pagare essendo in presenza di un Decreto Ingiuntivo non impugnato perché corredato da fatture operative.

Il Ragioniere Generale lamenta che l'Amministrazione continua a ritenere illegittima una norma sacrosanta del Regolamento di Contabilità per la quale la Corte dei Conti ha espresso parere nel 2005. Tale parere stabiliva, sulla base di semplici principi di logica, che una sentenza e un decreto ingiuntivo che costituiscono debito fuori bilancio ex lettera a) art.194 e che richiede il riconoscimento del Consiglio Comunale, rispetto a questo riconoscimento il Consiglio Comunale non può non approvare. Tenuto conto di ciò, al fine di evitare sperpero di risorse pubbliche, la Corte dei Conti aveva stabilito che si poteva pagarla immediatamente, con determina, salvo poi riconoscerlo in Consiglio. Dal 2010, a seguito di parere opposto rilasciato dalla stessa Corte per un piccolo comune, si segue l'iter attuale. Quest'anno con due delibere della Corte si ribadiva il parere espresso nel 2005 purtroppo una ennesima sentenza della Sezione Autonomie della Corte dei Conti ha ristabilito, definitivamente, l'iter attuale.

Il Consigliere Forello rileva, però, che in presenza di convenzioni stipulate dall'Amministrazione, di fatture emesse ecc, invece di pagare il debito in quel momento, sapendo di doverlo pagare è opportuno inserirlo non come debito fuori bilancio lettera a) dell'art.194 ma come prestazione di servizi alla lettera e) dello stesso articolo evitando il Decreto Ingiuntivo che non ha fatto altro, insieme alle spese legali, che far lievitare il debito. In questo modo, invece, l'Amministrazione sta pagando circa il 20% in più. E' chiaro che più grossa è la cifra più il danno al Comune è grave. Di fronte all'evidenza del debito bisogna pagare ed evitare di arrivare a sentenza.

Il Ragioniere Generale afferma di condividere questa considerazione e sottolinea la necessità che in bilancio le risorse siano stanziare per tempo permettendo così agli Uffici di operare in maniera corretta.

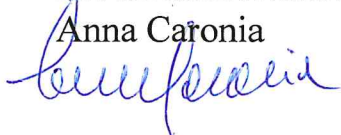
La Presidente chiede informazioni sull'operato della BNL che svolge le funzioni di tesoriere del Comune e, spesso, è in ritardo con i pagamenti.

Il Ragioniere Generale lamenta, in proposito, come non siano definiti alcuni aspetti operativi tra il Comune e il Tesoriere.

La Presidente, ringrazia il Ragioniere Generale e alle ore 12.30 dichiara chiusa la seduta

LA SEGRETARIA

Anna Caronia



LA PRESIDENTE

Barbara Evola

